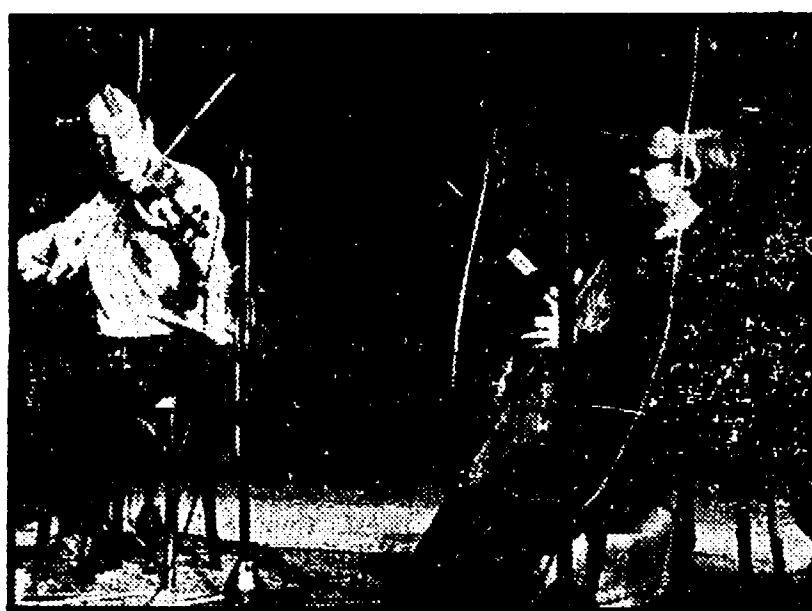


Il boom della musica antica: vediamo il perché

Cantami o trovatore l'amore di madonna

Concerti, dischi, libri: la riscoperta di un patrimonio culturale che continua a riservare sorprese - Ritmi raffinati e primitivi - Scrupolosa ricerca sul campo



Musica antica. Ricorda quella dei padri, dei nonni e dei bisnonni. Stioni d'altri tempi, tonanti, persino privi di significato per noi, eppur carichi di fascino. Musica antica: una passione o una moda? Nella chiesa, nei chioschi, in qualche preziosa saletta c'è un concerto con strumenti medioevali ed è subito folla. Gironde, dulcimer, mandolini, liuti: nomi strani di strumenti dimenticati o sepolti nella polvere di qualche museo. Oggi ritornano in auge, proliferano in tutta Italia i laboratori per la ricostruzione degli antichi strumenti, aumentano i gruppi di esecutori anche se magari nascono e muoiono come i funghi. Perché tutto questo fermento, tutto questo coltivarne generi dimenticati e musiche così diverse da quelle che siamo abituati, da Vinaldi al rock? L'abbiamo chiesto ad un esperto: Lorenzo Girardo, giovane insegnante di storia della musica e pratica degli strumenti antichi, docente al corso di luteria della Civica scuola di Milano.

più clamoroso è quello del santuario di Santiago di Compostela dove fiorì una vera e propria cultura musicale. «La musica medioevale era una lunghissima composizione, una filastroca interminabile in cui il testo (accompagnato dagli strumenti e con degli intermezzi musicali) aveva una importanza grandissima. Oggi nel cantautore moderno esistono lunghe parole senza una strumentazione adeguata. L'unico che forse ha tentato un recupero in questo senso è Branduardi».

Quando è nato tutto questo interesse per la musica antica? «Intorno agli anni Trenta in Inghilterra, ad opera dello studioso Arnold Dolmetsch, che ha iniziato a ricostruire strumenti antichi. Il vero "boom" è esploso però solo una decina d'anni fa prima negli USA e poi in Europa. In Italia solo da poco stanno nascendo nei Conservatori corsi di strumenti antichi. Siamo ancora fermi spesso al clavicembalo. Solo a Verona c'è un corso di musica d'insieme medioevale. La più fiorente in Europa è quella di Basilea che però è finanziata da un privato».

Come si fa oggi a ricostruire nella nostra notazione quelle musiche? «Dai codici e dalla iconografia che ci aiuta moltissimo soprattutto per la ricostruzione degli strumenti di cui è rimasto poco. Unico originale (di prima del '400) è la violetta di Santa Caterina conservata a Bologna. La pratica musicale era quasi esclusivamente fondata sulla divisione del tempo e sul ritmo. La musica del Medioevo, su cui oggi viene effettuata una vera e propria ricerca scientifica, era di tipo monodico. La notazione era una traccia, una specie di scrittura stenografica su una sola melodia. Non sapremo mai realmente come si svolgeva quella musica con quei determinati strumenti. Possiamo solo avere un'idea, dai disegni rimasti, di come certi strumenti suonassero insieme ad altri, ma niente di più. Oggi comunque gli specialisti non trascrivono più in notazione moderna quelle musiche, tendono a leggerle direttamente come sono nell'originale; soprattutto per il periodo rinascimentale».

Branduardi: la mia giga è come un reggae

Angelo Branduardi, professione cantautore. La sua estrazione musicale deriva però dal ramo cosiddetto colto. Molte sue canzoni si rifanno addirittura a temi musicali medioevali, poi rielaborati, rifatti, arricchiti, come si dice, «arrangiati». Molti seri personaggi stonano il naso, altri gridano addirittura allo scandalo. Infine pochi ammirano la bravura di questo «trovatore degli anni 80». Addirittura uno specialista di musica antica come René Cloppetot, direttore dell'omonimo complesso, ha invitato Branduardi ad un concerto-disc in quel di Vienna nei prossimi mesi. E, si badi, non per suonare le canzoni di Angelo da Cugugno, ma per eseguire insieme delle ballate rinascimentali.

Concertamenti come operi su queste vecchie canzoni? «Secondo la parità c'è tanto interesse per la musica antica? E' solo una moda giovanile? «Spero di no. Innanzitutto la musica antica ha il fascino di tutte quelle cose che si conoscono poco. Tutti quei suoni che escono dai più strani strumenti sono meravigliosi. C'è una specie di magia accattivante, esotica, misteriosa. E poi certi ritmi di danza sono incredibili ma anche molto semplici, naturali. Quando ascolti quel ritmo ti vien voglia di ballare ma non è una presa fisica, è qualcosa di più profondo, di inconscio, è come se fossero gli antichi padri che cantano per i figli di oggi».

Ma poi guarda, i giovani oggi amano tutta la musica, anche il tanto vituperato Giuseppe Verdi. Sennò come ti spieghi il successo dei concerti e delle opere al Palazzo dello sport? «E' un fenomeno culturale che non si spiega con quello di pertinenza. Cioè lo sviluppo melodico va spesso per conto suo».

A Torino in scena il nuovo musical della Pavone

Teddy and Rita Story con un po' di fantasia

Dalla nostra redazione TORINO - Una «Teddy and Rita Story» si potrebbe definire lo spettacolo, anzi, come suggeriscono i due cantanti, l'intrattenimento musicale intitolato «Gli amici», in scena da martedì scorso all'Alpi di Torino. Il cinquantatreenne scintillante e condizionale del dopoguerra, Teddy Reno, ha voluto infatti celebrare il suo ritorno in palcoscenico, dopo parecchi anni di attività manageriale. «Le stasera sempre nel campo della musica e dello spettacolo, narrando per filo e per segno la storia dei suoi 37 anni di carriera, con una assai disponibile tedeschina. L'episodio, in sé alquanto irrisolvibile, serve da pretesto per un tentativo di storizzare questa doppia biografia musicale, con un po' di voli di occhio di Hitler, alla retorica mussoliniana, alla voce di Gigli che

Uno spettacolo teatrale di Salvatore Piscicelli

Gruppo di famiglia in un «basso» napoletano

Nostro Servizio NAPOLI - Basso Campania, lo spettacolo tutto teatrale di Salvatore Piscicelli, apprezzato autore del film «Innamorata e Conetta», lo abbiamo visto al Nuovo, l'antico teatro «dei quartieri», da brevemente restituito al pubblico napoletano. «Lacerti» di teatro popolare, dice Piscicelli della sua opera, ed infatti, riproposta sul palcoscenico, è la precisa ricostruzione della famiglia di un «basso» napoletano. La linea analitica di Piscicelli, iniziata con il suo lavoro cinematografico, si ripropone in questo approccio al teatro, con il medesimo sguardo su una famiglia della sua opera, ed infatti, riproposta sul palcoscenico, è la precisa ricostruzione della famiglia di un «basso» napoletano. Da segnalare infine uno spettacolo di notevole successo, presentato in questi giorni a Torino: i maraggi per maritare una ragazza, in scena al Teatro Italia, protagonista Gipo Fassinio, regista Massimo Scaglione. Teatro «dilettaio al quadrato», si potrebbe dire, trattandosi di una tra le più note e fortunate commedie del repertorio del grande comico genovese Gilberto Govi, rappresentata per la prima volta nel 1925, e da Nicola Bacigalupo. Scaglione e Fassinio hanno voluto ripeterci l'impresa che anni or sono aveva già tentato Macario, ma con un'altra commedia, adattando e traducendo in piemontese il testo. Anche questa volta l'impresa è riuscita, è dimostrazione che anche per il buon teatro dilettaio non esistono insuperabili barriere linguistiche.

Il sesso c'è come componente di vita, come momento di maturazione del ragazzo, come ritorno alla vita. Però il sesso c'è come momento di incertezza, o forse per rifiuto, in questo momento che sono quasi alla fine del film le scene che mi rimangono da girare sono proprio quelle erotiche? «Quali? «Quando Luca, giocando con Edith, ha un risveglio di sessualità e lo avverte in modo esplicito con la richiesta ad Angela di aiutarlo a morire facendo l'amore». Non resta allora che dire che Luca è Carlo Demunich, il padre Mario Adorf e Marie Jose Nat la madre; in parti secondarie ci saranno anche Jacques Perrin e Marc Poiré e la sceneggiatura è di Barbara Alberti e di Amedeo Pagan. Ma prima di andarcene, interrompendo il mio discorso sulla Cooperativa cinema democratico che ha realizzato il film, gli chiedo: ma un bruciapelo, la disobbedienza cos'è? Nasconde un sorriso dentro la barba sessantottese, per dire con troppa timidezza: «La ricerca di emozioni, sono le emozioni che portano alla disobbedienza».

Il romanzo di Moravia diventa film

La disobbedienza? Una perenne caccia all'emozione

ROMA - La disobbedienza, nel libro di Moravia, è il sentimento velenoso e affascinante che, nato da spirito puramente esistenziale, porta Luca, protagonista sedicenne, a spegnere la luce sul mondo e a vivere di morte avviluppato nell'oscurità di se stesso. Nella riduzione cinematografica, invece, «si è cercato - come dice il regista Aldo Lado - di trovare una spinta emozionale esterna alla grande disobbedienza. La storia è ambientata nella Venezia del dopoguerra, tra il '44 e il '46; Luca è un ragazzo che, in opposizione al padre, partecipa alla lotta partigiana e, come tutti gli adolescenti, dopo avere sperato nel "grande cambiamento", fatica a ritrovare quella stessa società contro la quale ha combattuto. Il libro è intimista ma il film, pur seguendo questa ispirazione, la sviluppa all'esterno, la proietta più decisamente nella società».

Una disobbedienza al libro di Moravia? «Non ho fatto il libro di Moravia tale e quale: la disobbedienza è il punto di partenza e di arrivo del film. Mi interessava trattare l'attualità di questo problema. Oggi il giovane che si droga disubbedisce alla società, fugge alla realtà della vita. Moravia, nel '47, ha fatto un libro di contestazione familiare, anticipando il '68, appunto il '68 sarebbe stata la collocazione più precisa del film».

Perché, allora, il film è ambientato nel '44 e non nel '68? «Il '68 è più vicino a noi, ma già vecchio e troppo usato: il '44, invece, mi ha consentito di costruire personaggi figli della mia memoria. Luca oltre a essere simile a tanti ragazzi di allora è anche il mio presente di adolescente cresciuto».

Non sarà allora che anche nel film, il rifiuto di Luca di consegnare il suo fucile di partigiano serve a colorare in modo ideologico e vitalistico quella che, invece, in Moravia è una disubbedienza senza ragioni, puramente esistenziale? «Nel film ci sono gradazioni diverse di disobbedienza; la prima, quando Luca va con i partigiani: è una fuga avventurosa senza coscienza politica, reazione ad un padre borghese che fa i soldi con i fascisti. La seconda, che è poi quella più moraviana, porta Luca, maturato dall'esperienza partigiana, a rifugiarsi nella malattia per non vedere il crollo dei suoi ideali adolescenziali. Nel film c'è una spinta di tipo ideologico che non esiste nel romanzo».

Da un libro psicologico hai fatto un film politico? «Spero di aver fatto un film psicologico che si muove in un contesto storico quindi politico». A proposito di contesto storico, chi sono i genitori di Luca? «I genitori, nel film, sono presentati ma totalmente anomali: il padre fa il musicista, ma la musica non rende e si arrangia a fare soldi in tutti i modi, anche servendo la partigianeria del figlio. Con Luca, poi, si comporta come una madre... stai composto a tavola... non mangiare così... La madre, invece, è occupata solo da se stessa, non avvicina il figlio neanche nella malattia».

Come mai hai scelto Therèse Ann Savoy per fare Edith, la governante, e Stefania Sandrelli, nella parte di Angela, l'infermiera, due figure fondamentali nella vita di Luca, che nel romanzo sono due donne mature? «Il contrasto di età è marcato solo con Angela, perché credo che le storie dei giovani si formino, oggi, avvertendo differenze d'età molto più modeste. Volevo che Edith fosse quasi coetanea di Luca, volevo un personaggio fresco pieno di vita».

Che posto ha il sesso nel film? «Il sesso c'è come componente di vita, come momento di maturazione del ragazzo, come ritorno alla vita. Però il sesso c'è come momento di incertezza, o forse per rifiuto, in questo momento che sono quasi alla fine del film le scene che mi rimangono da girare sono proprio quelle erotiche».

Quali? «Quando Luca, giocando con Edith, ha un risveglio di sessualità e lo avverte in modo esplicito con la richiesta ad Angela di aiutarlo a morire facendo l'amore». Non resta allora che dire che Luca è Carlo Demunich, il padre Mario Adorf e Marie Jose Nat la madre; in parti secondarie ci saranno anche Jacques Perrin e Marc Poiré e la sceneggiatura è di Barbara Alberti e di Amedeo Pagan. Ma prima di andarcene, interrompendo il mio discorso sulla Cooperativa cinema democratico che ha realizzato il film, gli chiedo: ma un bruciapelo, la disobbedienza cos'è? Nasconde un sorriso dentro la barba sessantottese, per dire con troppa timidezza: «La ricerca di emozioni, sono le emozioni che portano alla disobbedienza».



Aldo Lado, Stefania Sandrelli e Moravia

PROGRAMMI TV

- TV 1
10 L'OCCHIO CHE UCCIDE - PICCOLE FOLLIE CON MEL E FELDMAN
10,35 UN CONCERTO PER DOMANI di Luigi Fatti. Musiche di Ravel e Liszt
11 MESSA
11,55 SEGGI DEL TEMPO di Liliana Chiale
12,15 LINEA VERDE, cura di E. Faszuoli
13-14 TG L'UNA di Alfredo Ferruzza
13,30 TG NOTIZIE
14 PIPPO BAUDO PRESENTA DOMENICA IN... di B. Broccoli, G. Calabrese, F. Torti
14,15 NOTIZIE SPORTIVE
14,35 DISCORING - Settimanale di musica e dischi
15,20 NOTIZIE SPORTIVE
16,30 NOVANTESIMO MINUTO
18,10 NOTIZIE SPORTIVE TELEGIORNALE
20,40 MOSE' di G. De Boslo (quinta puntata), con Burt Lancaster, Irene Pappas, Marina Bertl
21,45 LA DOMENICA SPORTIVA
22,45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette serate TELEGIORNALE

TV 2

- 10 ANTOLOGIA DI SUPERGULPI - Fumetti in TV
10,45 MOTORE '80 - Quinta settimana
11,05 GLI INDIANI DELL'AMERICA DEL NORD di Daniel Dubois - «La morte del bisonte»
11,30 PROSSIMAMENTE a cura di Pia Jaciucci
11,45 TG2 ATLANTIC a cura di Tito Cortese
12,15 QUI CARLOW ANIMA' - «Attenti a... Lunni»
12,40 ANTERIMA CRAZY-BUS - Presentano Mily Carlucci e Alfredo Pappa
13 TG2 - ORE TREDICI
13,30 POLDARUS (12. p.), con Robin Ellis e Jill Townsend
14,15 TG2 - DIRETTA SPORT
16,30 CRAZY BUS «AUTOBUS Pazzo», condotto da «Gat» di Nicola Maracchi. Seguirà: «Nemici per la pelle» con Renato Rascel e Giuditta Saltarini
18,40 TG2 - GOL FLASH
19,15 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie «A»
19,50 TELEGIORNALE
20 TG2 DOMENICA SPRINT
20,40 DRIM - Presentano Franco Franchi e Cicco Ingrassia
21,45 TG2 - LO SPETTACOLO a cura di Ennio Mastrotefano
22,50 TG2 - STANOTTE
23,05 RICHE AVENS e TAJ MAHAL IN CONCERTO

TV 3

- 10-12 TG3 - DIRETTA SPORTIVA
14,30 MARATONA DI HOCKEY SU GHIACCIO
16,45 FESTA DI FUORIGROTTA - Sagra popolare in due edizioni, grossa musica di Raffaele Viviani
17,00 BIG BANDS di Vittorio Bonoli e Vittorio Olivieri
18,00 TEATRO ACROBATI di Vittorio Lustrardi
19 TG3
19,30 CONCERTONE - «Manfred Mann Earth Band e Eikie»
20,00 TG3 - LO SPETTACOLO a cura di Ennio Mastrotefano
21,25 TG3 - SPORT-REGIONE
21,45 VINO E PAROLE - «L'ambiente» (1. p.) di Beppe Bellecca
22,15 INCONTRO CON LA MUSICA CILENA: CANTI POLARI E DI RICERCA

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 8: 10,30; 13: 17; 19: 21; 23: 6; Risveglio musicale; 6:30: Il topo in discoteca; 7: Musica per un giorno di festa; 8:30 Messa; 10:13: Croce e delizia; 11: Rally; 11:50: La mia voce per la tua domenica; 12:30-14:30: 15,30: Carta bianca; 13:15: E le stelle non stanno a guardare; 14: Jazz attualità '80; 15:20: Tutto il calcio minuto per minuto; 18:30: GR1 sport-tutto basket; 19:30: Musica break; 20: «Le comiche d'Hoffmann», opera di Jacques Hoffmann; 21:35: Fucile accolto; 23:10: In diretta da Radiouno La telefonata.
12:15: Le mille canzoni; 12:45: parate; 13:41: Sound track; 14: Trasmissioni giornali; 14:30: Domenica sport; 15:20-17:15-18:32: Domenica con noi; 19:50: Il pescatore di perle; 20:25: Ricordiate Tommy Dorsey?; 21:10: Notteperme; 22:50: Buonnotte Europa.
Radio 3
GIORNALI RADIO: 6:45: 7:25; 9:45; 11:45; 13:45; 18:35; 19:10; 20:45; 22:55; 6: Quotidiani radio; 6:55-8:30: 10:30: Il concerto del mattino; 7:28: Il primo pagina; 9:40: Domenica tre; 10:30: Concerto del coro da camera della RAI; 12: Il tempo e i giorni (2); 13: Disconfort; 14: Le ballate dell'Anticarte; 15:30: Suono - L'acustico e l'elettronico in musica; 16:30: Il passato da salvare; 17: Il barbiere di Siviglia, opera di G. Rossini; 19:40: Un racconto di William Thackeray regia di A. Zucchi; 20: «Pranzo alle otto»; 21: Stagione sinfonica della RAI di Milano; 22:30: I problemi della psichiatria oggi; 23: Il jazz.